

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il populismo, “gli ingegneri del caos” e la spinta per una politica diversa

NELLA LEZIONE DI KEYNES PER «UNA NUOVA SAGGEZZA» LA RICETTA PER UNA SVOLTA MA GUAI A RISPOLVERARE IL MODERATISMO

LA RECENSIONE

Il populismo è un carnevale. Ma ben organizzato. Non è il frutto dello spontaneismo di massa ma il prodotto di un'attenta regia. Con i suoi strateghi, italiani e stranieri, i suoi spin doctor, i suoi scienziati ed esperti di Big Data, senza i quali i vari Trump, Salvini, Di Maio e gli altri nuovi leader dell'internazionale sovranista non sarebbero arrivati al potere.

La novità e l'estrema curiosità dell'ultimo libro di Giuliano da Empoli - *Gli ingegneri del caos*, Marsilio - sta in questo approccio da dietro le quinte. Nella ricerca, ben raccontata, dei personaggi che stanno reinventando le regole del gioco politico. Figure enigmatiche come Steve Bannon (da Empoli lo definisce il Trockij della rivoluzione populista), o l'italiano Luca Morisi che guida “la bestia”

cioè la macchina comunicativa di Salvini, o il trentenne inglese, belloccio e gay, Milo Yannopoulos, considerato un incrocio tra un pitbull e Oscar Wilde e cofondatore e ideologo del magazine on line The Kernel (il nocciolo). Per non dire del maestro di Bannon: Andrew Breitbart.

DOTTOR STRANAMORE

Questi e altri sono i dottor Stranamore che hanno assicurato la vittoria alla Brexit e stanno cambiando il volto all'Europa. Quella orientale ma anche la nostra, e l'Italia infatti - dove Bannon ha messo le tende - da Empoli la chiama giustamente «la Silicon Valley del populismo».

Dunque gli ingegneri del caos stanno vincendo, come si

narra in questo libro brillante e sostanzioso, e stanno facendo vincere i loro terminali politici. Ma Trump, Salvini, Di Maio e gli altri sono destinati - avverte

da Empoli - prima o poi a deludere le aspettative dei loro elettori. Ma quando gli attuali leader passeranno di moda, “gli elettori assuefatti alle droghe pesanti del nazional-populismo” non torneranno a bere la camomilla dei partiti tradizionali. Chiederanno qualcosa di nuovo e, forse, di ancora più forte. Come darglielo?

IL METODO

Da Empoli prova a intravedere, se non una ricetta, un metodo. Che rimanda al mondo della scienza. «Così come, nel secolo scorso, gli studiosi sono stati costretti ad abbandonare le cer-

DA STEVE BANNON A LUCA MORISI CHE GUIDA “LA BESTIA”, OVVERO LA MACCHINA COMUNICATIVA DI MATTEO SALVINI

oli ma fuorvian-newtoniana, per iniziare l'esplorazione della meccanica quantistica, inquietante ma capace chissà come di descrivere adeguatamente la realtà», anche oggi nella politica non bisogna rassegnarsi al vecchio ma osare sempre di più. Rompere, spaccare, avventurarsi nella ricerca più disinibita e rivoluzionaria. E a questo proposito, arriva la citazione di un genio eterodosso quale John Maynard Keynes, il quale diceva: «Dobbiamo inventare

se vogliamo combinare qualcosa di buono, dobbiamo apparire eretici, inopportuni, pericolosi e disobbedienti a tutti quelli che ci hanno preceduto». Ecco, guai a rispolverare il moderatismo d'antan e il democraticismo più bolso. Da Empoli, invoca un nuovo spirito creatore e sovversivo. Un nuovo big

bang liberale e libertario. Un carnevale d'altro segno.

Mario Ajello



Dietro il populismo, c'è una macchina ben organizzata

una nuova saggezza per una nuova epoca. E nel frattempo,

GIULIANO DA EMPOLI
Gli ingegneri del caos
MARSILIO
158 pagine
17 euro



tezze confortevoli della fisica r

